Creare un hub transistor

Spunti per la creazione di un gruppo di attivismo dal basso

transistor

Prefazione al volumetto

In questa guida vogliamo parlare degli strumenti utili per avviare, gestire e far funzionare un hub transistor, una delle modalità possibili per aderire alla rete. Allo stesso tempo vogliamo mettere a disposizione alcuni appunti dalla nostra esperienza - che possano servire a chiunque si approcci ad un attivismo radicato negli stessi ideali. Abbiamo raccolto alcune basi, senza la pretesa che una breve guida possa contenere ogni dettaglio immaginabile, che faccia da spunto per impostare il lavoro. Speriamo però di tutto cuore che possiate trovare tra queste pagine strumenti pratici ed efficaci per sperimentare il vostro modo di portare insieme una comunità e che possano risultare utili per i vostri progetti ed attività nel vostro territorio.

transistor



transistor

Cos’è un Transistor

transistor è una **community di attivistə**, **iniziative** e **competenze** presente in diverse città e territori, impegnata a promuovere progetti di cambiamento a beneficio delle comunità. Si basa sui valori della **transizione ecologica equa e inclusiva**, della **giustizia climatica** e della **giustizia sociale**, che rappresentano le basi del progetto. Tramite strumenti come la facilitazione, la partecipazione popolare, il campaigning ed il community organizing, porta attivistə, cittadinə e realtà del territorio ad unire le forze e a impegnarsi per costruire insieme un mondo più giusto.

La rete assume **forme differenti** in base al contesto locale. In alcuni casi può dare vita a dei veri e propri gruppi di attivismo: **hub** composti da persone che si impegnano più o meno costantemente all’interno del progetto. In altri casi invece può creare uno **spazio facilitato** tra organizzazioni, gruppi o singole persone già attive, che in transistor trovano il modo di dialogare e unire le forze. In altri casi ancora la rete può legarsi a battaglie o **iniziative specifiche**, intervenendo sul territorio a supporto di altre realtà senza dover creare un nuovo gruppo di attivismo.





transistor

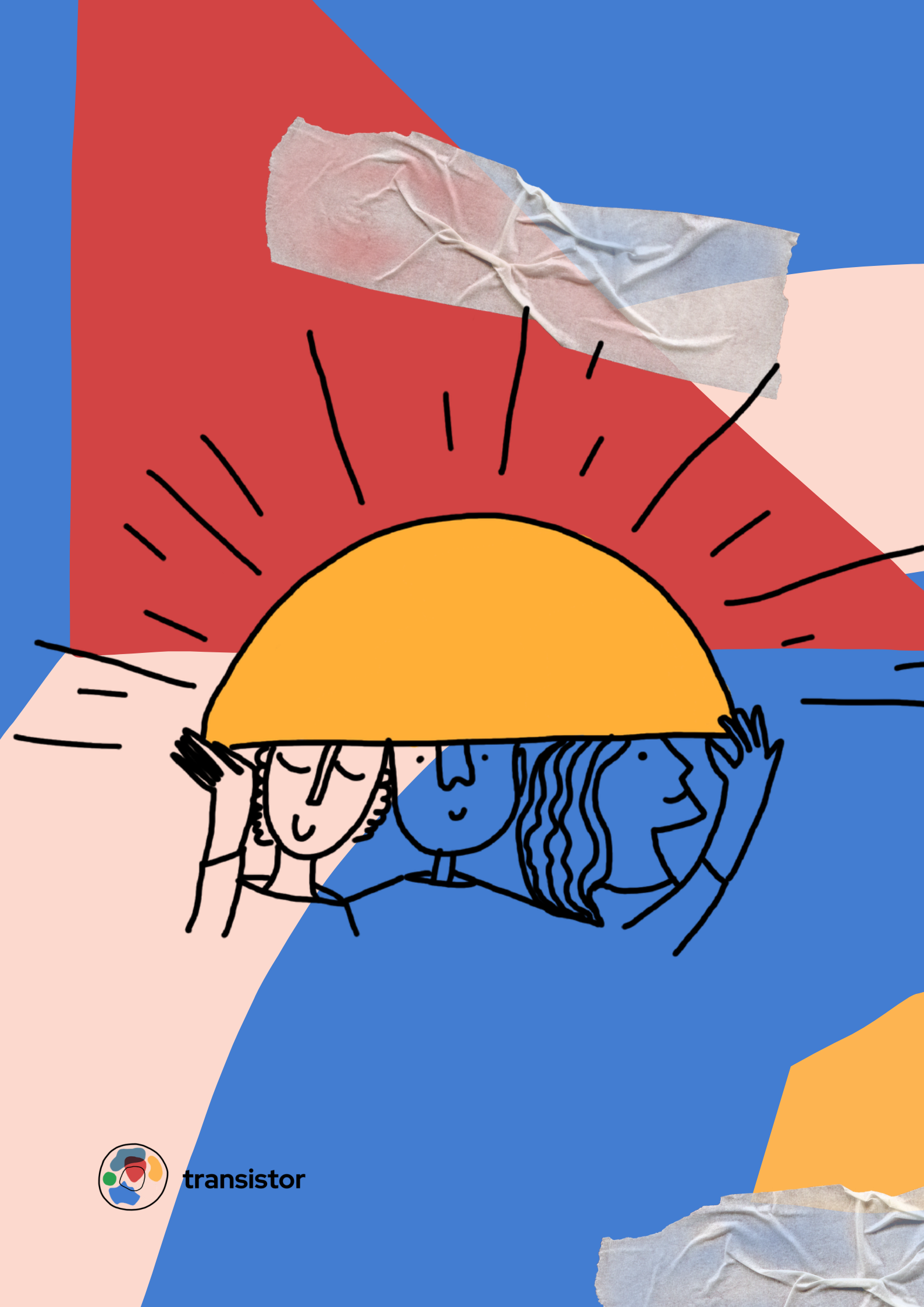
Perché iniziare e perché c'è bisogno di transistor?

Come avrete certamente intuito, **transistor** porta avanti attività differenti, anche se di base c'è una costante principale: **coinvolgere le persone.** Ci schieriamo per la giustizia sociale, per una transizione ecologica che non rappresenti solo un modo per poche persone di arricchirsi e accentrare sempre di più il potere, ma che sia la vibrante visione del **mondo diverso** che vogliamo **creare insieme**. In cosa differisce **transistor** rispetto ad altri movimenti e organizzazioni? Cosa fa in concreto?

Tre aspetti fondamentali sono il cardine che contraddistingue transistor:

- una visione di **futuro comune**, giusta per il pianeta e per le persone, dove si prendono decisioni insieme, abbracciando la complessità;
- la **cura** e **l'attenzione** verso le persone, portando all'interno dei processi rigenerazione e confronto emotivo, grazie agli strumenti della facilitazione, coinvolgendo persone di tutti i tipi, nella potenza della diversità;
- la **creazione collaborativa** delle azioni e dei progetti che si conducono insieme, come occasioni per cambiare le cose sia fuori che dentro ai nostri gruppi, ma anche come attività soddisfacenti e che ci facciano divertire.

Non intendiamo rappresentare l'ennesima organizzazione, coordinamento o realtà impegnata a livello ecologico, sovrapponendosi agli sforzi profusi da tante altre realtà. Vogliamo essere capaci di ***superare i confini*** *del singolo gruppo e della singola battaglia, supportando tutte le lotte verso l'equità, la giustizia, la parità di diritti e la tutela di un pianeta che si sta ammalando sempre di più. Vogliamo appartenere a una* ***comunità di attivismo*** *più ampia, dove essere capaci di portare aiuto reciproco e radicarci come un sentire comune dentro alle diverse lotte. In un mondo sempre più complesso e sfaccettato, solo stando insieme veramente si può fare la differenza. Non ci stancheremo mai di ripeterlo:* ***per cambiare tutto servono tutt*.***


transistor

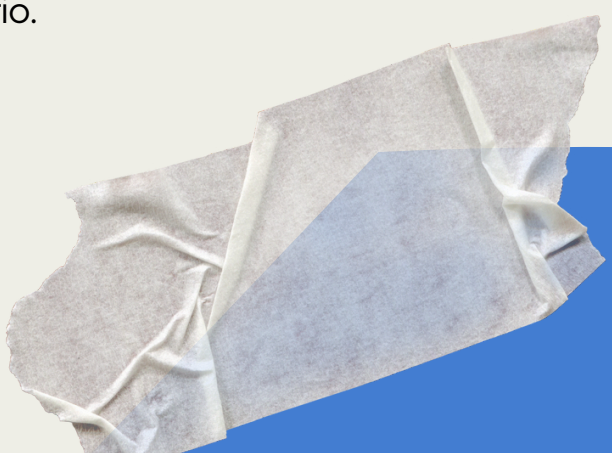
Perché iniziare e perché c’è bisogno di transistor?

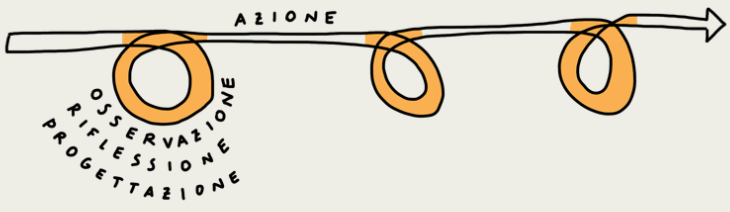
Questa vuole essere una guida in grado di offrire strumenti utili per **attivare un gruppo locale** in grado di adattarsi al contesto del territorio. Non c’è infatti un unico modo di attivare un hub **transistor**. Dove esistono già esperienze e associazioni attive sui nostri temi, gli strumenti di transistor possono servire a fare **coalizione**, creando coordinamenti per unire le forze e potenziare l'impatto. Dove invece non ci sono realtà già attive, si può creare un **hub**: un gruppo locale di attivismo che presidia il territorio e opera in dialogo costante con la **rete nazionale**, scambiando risorse, competenze e supporto. In entrambi i casi, la rete funziona come un organismo le cui cellule comunicano continuamente: **radici locali, respiro nazionale**.

Ecco alcuni passaggi base utili per procedere in questa direzione.

- Trova **persone con cui iniziare**, con cui condividete il desiderio comune di mettervi in gioco per migliorare la società, sulla base dei principi di giustizia sociale e climatica. Può andare bene essere anche solo in due o tre per partire.

- Organizzate un **evento** durante il quale presentare il progetto e lanciare una prima proposta di lavoro. La proposta può essere specifica, ad esempio un’azione che già avete voglia di fare e che volete portare nella vostra città, oppure può essere più articolata, ad esempio organizzando un processo di discussione e mappatura della situazione del vostro territorio.





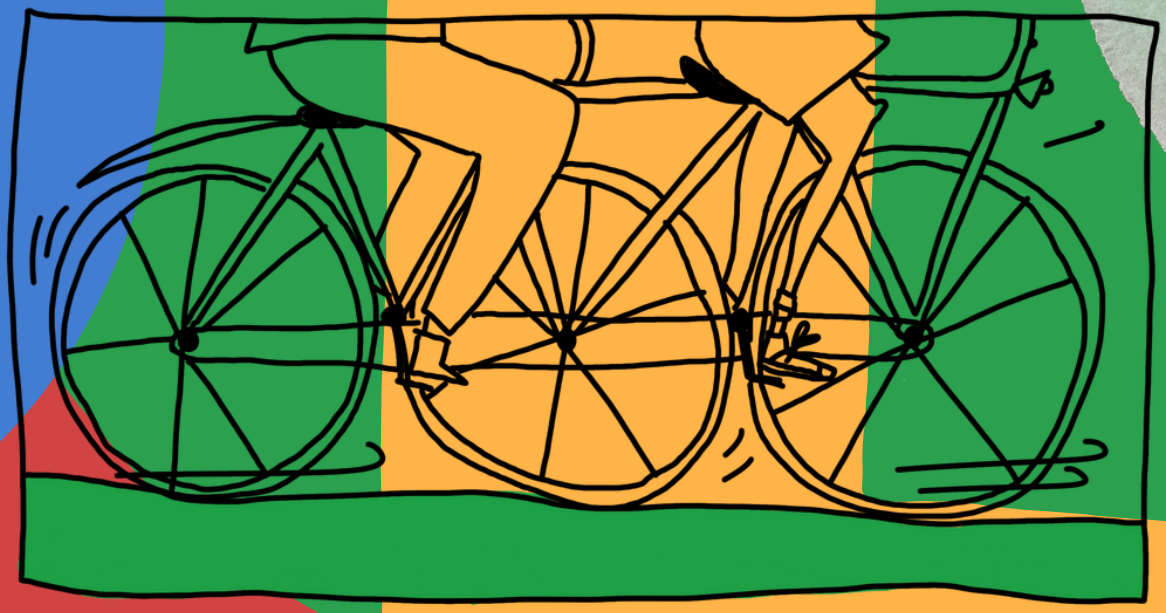
- **Individuate un obiettivo** che vi faccia entusiasmare (“portiamo fino in fondo un progetto o una campagna, arriviamo a raggiungere quel preciso obiettivo”) e che sia realistico, specifico nel tempo e nello spazio.

- Provate a coinvolgere **persone e associazioni diverse**, che arricchiscano le prospettive, e prendetevi cura dei bisogni di tuttə. Create una comunità di attivismo che si aiuti reciprocamente.

- Lanciatevi insieme in **nuovi progetti**, sempre diversi, sempre più di impatto, confrontandovi con la rete a livello nazionale e rafforzando la vostra rete locale.

*Quello che secondo noi manca nel panorama dell’attivismo è la **cura delle persone**, cerchiamo quindi di porre attenzione su questo argomento. Non perdiamo di vista i nostri obiettivi, diamoci forza, ma **non forziamoci**. Una comunità di attivismo sana può arrivare là dove c'è bisogno, dove il cambiamento accade veramente. Per liberarci dall’oppressione non si può che partire da come curiamo i nostri gruppi.*





transistor

Adattarsi al contesto

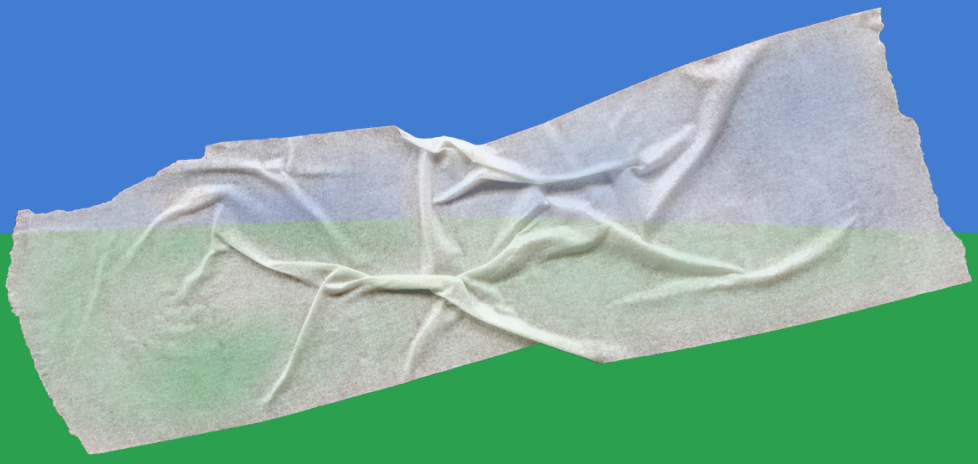
Ogni luogo offre specificità e **contesti diversi** da cui partire, per cui, oltre a prendere in considerazione i passaggi elencati sopra, è importante pianificare in base alla realtà nella quale vogliamo agire, ricordandoci che il nostro obiettivo è quello di arrivare a concretizzare qualcosa di utile per la comunità ed in linea con i nostri principi e valori. Ci sono **tre strade** per declinare un piano di azione prendendo spunto dai passaggi elencati in precedenza:

- La prima strada è quella di creare **una squadra vera e propria**, composta da un gruppo più o meno ristretto di persone che decidono di impegnarsi insieme, scegliendo di agire a tutti gli effetti come un gruppo **transistor**, sotto forma di un hub: come una ciurma.

- Un secondo modo è quello di portare avanti specifiche iniziative coinvolgendo esponenti e rappresentanti di movimenti e gruppi differenti, individuando un obiettivo comune, un progetto, un'azione che faccia da orizzonte condiviso. In parole povere, formando un **coordinamento tra realtà**. Si tratta di un'alternativa forse meno impegnativa rispetto al primo modello, ma che in alcuni contesti può risultare ugualmente impattante.

La giusta misura talvolta può stare nel mezzo. Lo scenario ideale infatti potrebbe essere quello di creare un **gruppo "nucleo"**, che tenga le fila dei progetti e delle azioni, coinvolgendo allo stesso tempo esponenti di **altre realtà**, magari in azioni o progetti specifici, andando a creare un contesto che trascenda sempre di più il gruppo base e si vada a fondere in un'ottica di vera intersezionalità.

Esistono casi in cui la realtà locale è già caratterizzata da forze in campo impegnate sugli stessi temi di cui si occupa transistor, oppure in cui non c'è il contesto adatto per creare un hub locale. In questo caso la rete può intervenire supportando in diversi modi, ad esempio offrendo strumenti di facilitazione e community organizing, potenziando l'impatto mediatico, contribuendo con esperienze e competenze variegate, e in tante altre modalità.





transistor

Come coinvolgere: chi si muove e perché dovrebbe?

Se abbiamo intenzione di collaborare dobbiamo ricordarci che, oltre alla comunanza di ideali, ogni persona lavora e si attiva alla luce dei propri **bisogni**. Non si tratta di cinismo o utilitarismo, è semplicemente importante capire che ognunə ha delle priorità basilari che non possono essere trascurate se vogliamo al contempo impegnarci per la collettività. Ciò che facciamo in transistor è usare la **creatività** per inventare nuovi approcci e metodi. **Il modo migliore per unire l'utile al dilettevole, il piacere con l'attivismo per il mondo, è quello di partire dai nostri interessi**.

Se vuoi coinvolgere persone, pensa ad azioni che possano essere quanto più rilevanti e coinvolgenti. Non basare l'attivismo solo sul sacrificio, perché l'impegno rischia di perdersi e durare poco nel tempo, portando le persone al burnout. Cerchiamo di cambiare il mondo attraverso modalità che siano in linea con il nostro sentire: non c'è cosa più importante. **Prendersi la propria responsabilità ed entrare in azione, ma farlo partendo dai propri bisogni e desideri, è la chiave per un attivismo sano ed efficace.**



Coinvolgi una ciurma!

Il senso di **transistor**, delle iniziative, dei progetti e degli hub che costituiscono la rete, è trovare persone diverse, con gusti, conoscenze e caratteri differenti: radicarsi **nell'intersezionalità**. Valorizzare i talenti, le differenze, la ricchezza data dalla contaminazione. Lo stesso principio vale se vuoi creare un coordinamento di associazioni: anche se il tema è climatico o ecologico, trova il modo di coinvolgere realtà che portino valori di **diversità** molto ampi!





Come strutturarsi - governance: come prendiamo decisioni insieme?

La vita e il funzionamento quotidiano di un hub transistor rappresentano un aspetto fondamentale del progetto. Se bisogna prendersi cura delle persone e del loro benessere all'interno del gruppo, è importante prendersi cura del gruppo stesso, scegliendo in maniera più generica o più specifica una **struttura** e dei **metodi decisionali** chiari e riconosciuti come coerenti e condivisi da tuttə. Questo è uno dei motivi per cui adottiamo in tutti i nostri processi, e per quanto possibile in ogni contesto, le pratiche di **facilitazione**. Spesso il concetto di organizzazione (e quindi struttura) viene inteso come l'opposto di spontaneità. In transistor viene inteso come sinonimo di chiarezza, inclusione, possibilità di indirizzare le energie per liberare spazi di spontaneità e creatività (e perché no, convivialità).

Non è necessario o tassativo adottare una struttura piuttosto che un'altra, sta a te e al gruppo che stai costruendo scegliere la situazione più congeniale a voi.





transistor

Ruoli: come ci possiamo dividere il lavoro?

Nel momento in cui inizierai a collaborare con un gruppo locale, potrebbe essere utile dividere con le altre persone partecipanti alcuni ruoli, anche piccoli, e anche per un breve tempo. Questa pratica non è da intendere come un'attività gravosa o come un impegno: serve a favorire il **coinvolgimento** delle persone nel fare "proprio" il progetto, ed evitare al contempo il **sovraccarico** che rischia di crearsi quando le responsabilità non sono equamente divise.

La divisione e l'assegnazione dei ruoli è un processo che non va visto come l'individuazione di una gerarchia. **Nessunə comanda nessunə**: i ruoli vanno intesi come responsabilità, come prendersi un impegno nei confronti del gruppo, e al contempo celebrare l'attivismo e il contributo che ogni persona offre assumendo un ruolo.

I ruoli indicati di seguito sono solo un suggerimento nato dall'osservazione del funzionamento di molti gruppi, ma è benvenuta la fantasia! In relazione ai vostri obiettivi potete creare nuovi ruoli: l'importante è chiarire il loro mandato - ovvero l'obiettivo e il relativo ambito di azione per cui si affida il ruolo - per evitare accavallamenti o fraintendimenti. Anche qui: si tratta di spunti, puoi scegliere liberamente nel tuo gruppo come organizzare le attività.



Ruoli: come ci possiamo dividere il lavoro?

Chi coordina

affinché ci sia sempre uno sguardo d'insieme, la possibilità di intervenire se qualcosa non funziona e un'attenzione al benessere delle persone.

Chi facilita

ovvero chi si occupa di attuare le pratiche di facilitazione, garantendo che le interlocuzioni nel gruppo siano chiare, inclusive, eque, e che tuttə abbiano modo di partecipare e sentirsi accoltə, rendendo i processi trasparenti e condivisi.

Chi conserva le informazioni

fin dal primo momento può essere utile individuare chi può tenere una lista dei contatti di chi partecipa, raccogliere informazioni circa i luoghi che potrebbero ospitare riunioni e iniziative.

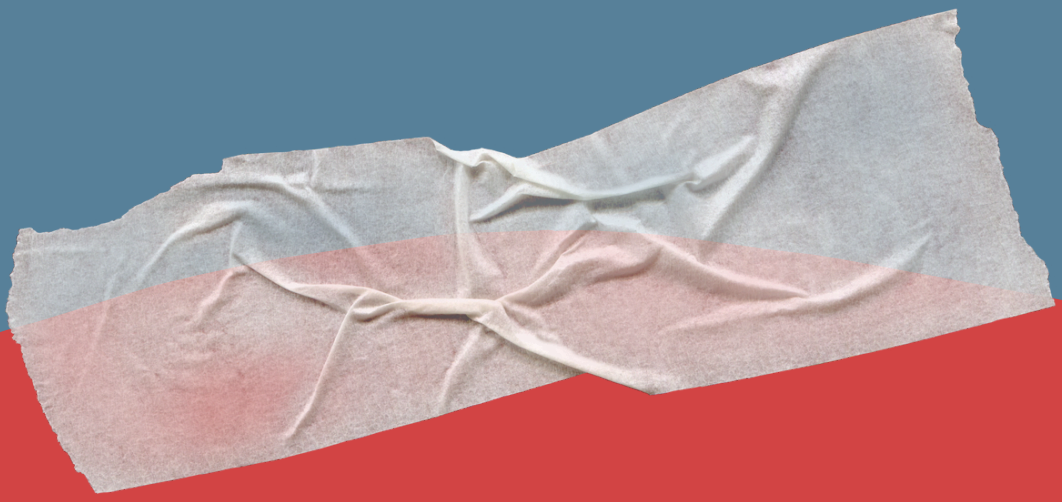
Ruoli legati a specifiche iniziative

può essere positivo ad esempio presentare il progetto transistor durante un aperitivo o un evento, come modo per generare curiosità e trasmettere un senso di leggerezza. Nell'organizzare momenti simili, definite i ruoli che potrebbero essere necessari: chi cucina, chi si occupa dei cocktail, chi fa da dj, chi è il trovarobe e così via.

Memoria

In chiusura di ogni riunione non dimenticate di raccogliere tutto il materiale prodotto e inviare un verbale essenziale di ciò che è stato detto e fatto: questo è il ruolo "memoria" ed è utilissimo per dare continuità, valorizzare le risorse e mantenere alto l'interesse anche di chi non partecipa spesso alla riunioni.

Infine quando vi viene offerta una disponibilità, potete invitare quella persona ad affiancare un ruolo esistente: lavorare insieme sarà più piacevole, alleggerirà il carico di chi riveste il ruolo, progressivamente chi affianca sarà in grado di sostituire chi è in carica e potrà a sua volta includere e formare nuove persone.





transistor

Cura del gruppo

Frequentando progetti e gruppi di attivismo diversi abbiamo notato che spesso quello che manca e di cui più c'è bisogno è un lavoro completo di **cura** del gruppo. Spesso infatti si cerca di arrivare ad un obiettivo concreto perdendo il focus sulle persone e su **come si sentono**. Riteniamo che per rendere sostenibile un processo nel lungo termine e quindi fare in modo che sia realmente efficace ci sia bisogno di prendersi cura di chi partecipa, dei **bisogni** di **ognunə**. Ci sono due azioni che riteniamo fondamentali portare avanti nel nostro processo di gruppo, da affiancare ai nostri obiettivi: **facilitazione e rigenerazione**.



Facilitazione

La facilitazione è uno strumento che ci permette di prenderci cura dell'equità e dei bisogni del gruppo nei momenti in cui vogliamo prendere una decisione. **Facilitare dunque può essere uno strumento molto utile per ottenere il miglior risultato da ogni incontro**, sia durante incontri interni che durante eventi pubblici. Non è obbligatorio coinvolgere figure professionali, che però potrebbero dare, soprattutto in fase di avvio, un grande sostegno nell'ottimizzazione del tempo e nella creazione di un linguaggio comune del gruppo come un'attitudine di **ascolto** e di accoglienza delle **diversità**. A volte quindi può essere utile una facilitazione esterna, per dare a tuttə la stessa possibilità di esprimersi.

Ecco una lista di **7 suggerimenti** per auto facilitare le proprie riunioni:

Odg o Scaletta

Avere un **ordine del giorno pensato e strutturato** prima dell'incontro dove proponete una "scaletta" che descrive cosa fare durante la riunione / incontro / presentazione con i relativi tempi e chi presenterà ogni parte.

Preparazione mappe

Se dovete presentare transistor o qualche concetto nuovo o complesso, è molto utile preparare prima un **disegno su un cartellone**. Ricordatevi che parlerete a tanti tipi diversi di intelligenze!

Cosa faremo oggi...

All'inizio della riunione, dopo un breve **atto di inizio e benvenuto, esplicitate "cosa faremo oggi"**, leggendo la scaletta prevista (se avete tempo può essere condivisa anche prima dell'incontro).



Illustrare gli accordi di base

Passate quindi al **"come lo faremo"** e illustrate gli ***accordi di base***. Questi sono un grande strumento che crea la cornice nella quale tutte le persone presenti si impegnano a stare. Ecco gli accordi che riteniamo indispensabili almeno in fase di avvio:

- **facilita "xyz"** (indicare il nome legittima la facilitazione);
- **chi parla, parla; chi ascolta, ascolta;**
- **condividere le informazioni rilevanti** (es: devo andare via prima, devo tenere il cellulare acceso per miə figliə, ecc.);
- **puntualità**.

Feedback

Alla fine dell'incontro può essere molto utile chiedere al gruppo un ***feedback***, chiedendo "cosa mi è piaciuto" e "cosa può essere migliorato" in modo da fare meglio la prossima volta.

Cassetta degli attrezzi

Portate sempre con voi una ***cassetta degli attrezzi***: cartelloni, penne, pennarelli, fogli bianchi da lavagna, pennarelli indelebili, scotch, post-it e forbici. Questi semplici strumenti possono rendere molto dinamico l'incontro!

Durante la facilitazione, è importantissimo che chi svolge il ruolo:

- si prenda un tempo previo di centratura dove si chiede se si sente di accogliere anche persone molto diverse da sé e cosa lo muove a ricoprirlo;
- si concentri sul processo di gruppo e non sui contenuti trattati;
- si assicuri che ogni persona presente abbia la stessa possibilità di parlare
- valorizzi la diversità come ricchezza;
- esprima gratitudine verso gli apporti pratici o verbali;
- riporti attenzione agli Accordi qualora si accorga che vengono disattesi.

*Nel corso degli ultimi anni abbiamo riscontrato che la facilitazione è uno stile di approccio che possiamo applicare anche al nostro attivismo. I valori stessi che vogliamo portare avanti con **transistor** passano da qui - capire come facilitare bene il nostro modo di stare insieme ci permette di applicare questa metodologia nei gruppi e nelle coalizioni che formiamo. **transistor** porta avanti proprio questo ruolo nel mondo dell'attivismo: facilitare processi là dove non esiste questo tipo di presa di cura, aiutando altre realtà a portare a compimento i loro obiettivi (ottimizzando l'esistente).*



transistor

Rigenerazione

Fare attivismo richiede **sforzi** ed **energia**, per questo la **rigenerazione** è una pratica da integrare non solo nell'intero percorso, ma anche dentro le riunioni stesse. Rigenerazione significa aprire uno spazio per capire **come stanno le persone**, prevedere pause di respiro, inserire attività corporee o creative, rallentare quando necessario. Allo stesso modo, **l'affiatamento** va coltivato con intenzionalità: momenti informali, celebrazione dei traguardi, rituali come un giro di parola o una cena insieme. Le motivazioni che spingono nell'attivismo non dipendono solo dalla causa e dagli obiettivi, ma anche dal sentirsi ascoltatə, riconosciutə, e liberə di dire "non ce la faccio". Prendersi cura delle persone mentre si collabora non è tempo sottratto agli obiettivi: **è ciò che permette al gruppo di durare nel tempo e di cambiare davvero le cose**.



Prossimi passi

Speriamo questa guida possa offrirti strumenti effettivamente utili per potenziare l'impatto del tuo attivismo a beneficio del territorio. Crediamo profondamente che solo recuperando il senso di comunità, dello stare e del progettare insieme, unendo le forze, sia possibile costruire un cambiamento duraturo, inclusivo e realmente condiviso. Trovi maggiori informazioni sulle campagne e sui progetti della rete visitando il sito transistor.city.

Se hai voglia di aderire a transistor, di entrare in contatto per creare un hub locale oppure per partecipare alle iniziative, o se hai voglia di scoprire quale supporto transistor può offrire nel tuo territorio, scrivi una e-mail a **info@transistor.city**

Grazie per aver letto questa guida e buon attivismo!

transistor